

a venire a frutto i vigneti piantati precedentemente. Il prodotto medio, nel periodo 1879-81, era calcolato intorno ai 27 milioni di ettolitri, cifra risultante da raccolti vari a seconda dell'andamento della stagione. Negli anni successivi le cifre approssimative del raccolto sarebbero state le seguenti in milioni di ettolitri (1):

1881	82	83	84	85	86	87	88	89	90
17.8	26.5	27.9	20.7	24.9	38.2	34.5	32.8	21.8	29.5

Come si vede, le annate buone si alternano con le cattive in modo impressionante. Scarsissimo fu il raccolto del 1881, e relativamente ancora più scarso fu quello del 1884, di poco inferiore ai 21 milioni di ettolitri, per la inclemenza della stagione, le immoderate piogge, nell'agosto e nel settembre, e le larghe stragi fatte dalla peronospera. Dopo ancora un'annata di raccolto scarso, nel 1886 si ebbe un'annata di grande abbondanza, malgrado la trista influenza della peronospera, e i danni prodotti dal gelo, dagli uragani e dalla grandine. Particolarmente scarso fu, altresì, il raccolto del 1889, e per quanto la cosa sia imputabile all'andamento della stagione ed alla diffusione dei parassiti, questa contrazione della produzione nel momento in cui si chiudeva il mercato francese, fu tutt'altro che sfavorevole. Fu, infatti, in questo periodo che si manifestarono gli effetti distruttivi della fillossera: le infezioni scoperte, ancora inferiori ai 9 mila ettari fino al 1887, salirono a 33 mila nel 1888, a 76 mila nel 1889, a 109 mila nel 1890, compresi 43 mila ettari di vigneti morti e già sradicati (2).

Ma l'aiuto che fillossera e peronospera davano, attraverso la riduzione alla cieca della produzione, era troppo piccola cosa di fronte alla gravità della crisi, quale si manifestò all'epoca della rottura con la Francia. Noi esportavamo nel 1881-86 in media 2 milioni di ettolitri di vino dei quali tre quarti in Francia: su 12 milioni di ettolitri, esportati nel sessennio, la Francia ne prese oltre 9. Nel 1887 l'esportazione, anche in vista della imminente guerra commerciale, si spinse a 3600 mila ettolitri, dei quali 2800 in Francia. Ancora nei primi due mesi del 1888 la Francia importò quasi un milione

(1) Per i dati del 1881-83 vedasi MINISTERO DI A. I. e C., *Notizie e studi sull'agricoltura*, Roma, Bertoro, 1902, pag. XXXVI.

(2) Cfr. *Notizie* sopra citate, pag. XXXVIII. Contro questo flagello lo Stato non mancò di agire in maniera energica dettando norme difensive con la legge 29 aprile 1883, n. 1295; istituendo una Commissione consultiva (R. D. 5 maggio 1883, n. 2219) ed aderendo, poi, alla Convenzione di Berna del 3 novembre 1887.